

IL FRIULI

Adelante; si pudes (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 20 C. mi. per linea, e le linee si contano per decina. - Un numero separato si paga 40 C. mi. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI »

ITALIA

Leggesi nel *Comune italiano*:

La virulenza degli ultracattolici, i quali si sforzarono di esagerare gli atti del Governo e della popolazione Piemontese al punto di dipingerli come attentatori ai principii fondamentali e dogmatici del Cattolicesimo, trova implicitamente una condanna nel linguaggio preciso del Sommo Pontefice. Dal momento che *Gregorio XVI* avea già timorato tali immunità, dal momento che l'attuale Pontefice era disposto ad accettare delle ulteriori modificazioni; purchè si compensasse almeno questa perdita fatta dalla Chiesa con un più libero esercizio della sua autorità nelle altre cose, non si può senza colpevole irreverenza considerare come offensiva di alcun principio vitale del Cristianesimo la legge che ha dato origine ai deplorabili dissidii che occuparono tanto vivamente la pubblica attenzione. Una contraria supposizione condurrebbe direttamente ad ammettere che la Santa Sede poteva, in vista di qualche vantaggio, transigere con pretese sovvertitrici delle verità e contrarie all'essenza del Cattolicesimo.

La questione, esaminata anche attraverso l'allocuzione pontificale, non è nulla più di una contestazione puramente civile; il Pontefice non rimprovera al Governo Piemontese di aver obliato l'Evangelio ma d'aver violato un trattato; la protesta contro la condotta del ministero Sardo è piuttosto fatta dal Principe che dall'erede degli Apostoli. I teologi non hanno nulla ad esaminare ed a decidere in tutto questo; l'affare è tutto di competenza dei giuriconsulti e degli statisti.

È pure assai osservabile il passo dell'allocuzione in cui si fa cenno della prigionia e della condanna a cui fu soggetto l'arcivescovo Frasson in conseguenza della sua condotta verso il ministro Santa-Rosa. Il Pontefice disapprova è vero altamente il ministero ed i tribunali subalpini per lo sfregio fatto all'arcivescovo, ma pure evita di emettere alcuna opinione sul conto del prelato demergente gli estremi soccorsi della religione al moribondo ministro. Questo silenzio è oltremodo significativo; i furiosi enervamenti che pretendono di difendere la religione di Cristo colle armi dell'ira e dell'odio possono trovare una severa lezione nella prudente riserva del Sommo Pontefice. Lungi dal battezzare come causa generosa di martirio l'aspro rifiuto del Frasson all'agonizzante ministro, il Papa non l'accenna che come un fatto, il cui apprezzamento è del tutto indipendente dall'autorità temporale.

Nè con minore riserva è indicato l'incidente della scomunica fulminata dall'arcivescovo di Sassari. Lungi dall'associarsi alla minaccia delle censure ecclesiastiche fatta dal Marongiu, il Sommo Pontefice cerca di togliere la sinistra impressione da essa prodotta, coll'indicare che finalmente le parole dell'arcivescovo erano generali, nè esprimevano il nome d'alcuno.

La legge sull'insegnamento del 4 ottobre è quella forse che è caratterizzata più vivamente nell'allocuzione pontificale. La esclusione della supremazia clericale dall'istruzione, dovea essere risentita vivamente dalla Corte Romana. Gli ordini religiosi, che dopo aver perduta l'influenza politica si videro tolta ogni possibilità di riacquistarla mantenendosi, benchè con abiti diversi, alla testa del pubblico insegnamento, non poteano certamente soffrire questa nuova sconfitta, senza riempire la Corte Romana dei loro lamenti, e senza spaventare il Pontefice col quadro delle conseguenze che l'educazione laica avrebbe finito a produrre sulla popolazione. Forse noi ci inganniamo, ma siamo pro-

pensi a credere che questa legge del 4 ottobre, ed il minacciato incameramento dei beni ecclesiastici, sieno i veri nodi della divergenza che tiene lontana la Corte Pontificia dalla Piemontese. La legge Siccardi non esercita forse che un'influenza secondaria nelle varie fasi di questi affari; è l'apparenza che nasconde interessi più gravi, più complicati, più importanti.

Le accuse lanciate contro l'irriverente e petulante condotta del Governo Piemontese cadono completamente innanzi alla dichiarazione Pontificale dei tentativi fatti replicatamente, e prima e dopo la promulgazione della legge Siccardi, per ottenere un amichevole componimento della questione.

VENEZIA 8 novembre. S. E. il signor governatore militare, cavaliere di Gorzkowsky, con suo ossequioso dispaccio num. 247 in data 6 corrente, ha disposto che la somma di A. L. 400, esborsata dall'editore del giornale di Venezia il *Progresso* in riscatto di un mese di sospensione, a cui quel giornale fu condannato per essere uscito dai limiti del suo programma, venga spedita all'i. r. comando militare di Chioggia, ond'esso la distribuisca fra le famiglie dei tre miseri pescatori, alloggiati nella passata burrasca di mare.

[G. Ug.]

La *Gazzetta di Venezia* dell'11 novembre reca: A fine di sollevare possibilmente gli studenti di filosofia non domiciliati nelle Provincie provvedute di un regio Liceo, o soverchiamente dalla Città di Venezia lontani, dall'obbligo e dal conseguente incomodo di recarsi, nell'anno scolastico testè incominciato, a studiare fuori della rispettiva provincia o città, l'I. R. Luogotenenza veneta, così autorizzata dall'I. R. Governo generale, e di concerto cogli Ordinariati, permette che gli studenti medesimi, domiciliati entro ai limiti rispettivi delle diocesi di Chioggia, Concordia, Treviso, Ceneda, Feltre, Belluno e Rovigo approfittino possano dell'insegnamento filosofico del Seminario vescovile, e farvisi per conseguenza validamente inscrivere; ritenuto per altro che con ciò non resta punto vietato a quelli di Chioggia e Portogruaro di preferire, se così meglio credessero, il regio Liceo di Venezia, e quelli di Treviso, Ceneda, Feltre e Belluno di andare a Udine, ed agli altri finalmente di Rovigo di recarsi a Vicenza, come dal decreto ministeriale 9 ottobre p. p. n. 8212, era stato in massima determinato.

MILANO 6 novembre. Per allusioni offensive all'intero corpo della guardia municipale recate dal giornale il *Rustretto* nel foglio del 26 ottobre ultimo decorso, il redattore responsabile Simonetti, già altre volte ammonito, è stato ora punito con otto giorni d'arresto disciplinare.

Torino 4 novembre. Leggesi nell'*Armonia*:

Il benemerito nostro cavaliere teologo Audisio recatosi in Roma venne ricevuto il 28 ottobre dal Sommo Pontefice in una udienza particolare che durò tre quarti d'ora. Egli fu accolto con grande bontà dal Vicario di Cristo, e chiestagli la sua apostolica benedizione per tutti i redattori dell'*Armonia* n'ebbe la seguente consolante risposta: « Sì, sì, come a tutti l'ho mandata tante volte col cuore, così la rinnovo ora abbondantemente e più tosto, affinché fruttino sempre più le loro fatiche. »

Il *Progresso*, giornale dei principii e della politica della attuale opposizione parlamentare, si è cominciato a pubblicare ieri sera. La direzione è affidata ai sigg. Borella, Gabella, Decretis, Pescatore, Tecchio ed al sacerdote Giuseppe Rubeccchi.

[Croce di Savoia]

GENOVA, 6 novembre. - Il *Corrier Mercantile* annuncia che lo scopo dell'approdo di una fregata napoletana nel nostro porto viene abbastanza spiegato dalla presenza del conte di Chambord, che dicono s'imbarchi per Napoli. Questa notizia è priva di fondamento. Il conte di Chambord non fu nè si trova a Genova, e la fregata napoletana è qui venuta per imbarcare circa quaranta cavalli che si attendono da Milano e che sono destinati per le scuderie del Re di Napoli.

La *Gazzetta di Venezia* ha da Roma 6 novembre: Il pro-ministro delle armi, barone de Kalbarmatten, ha data la sua dimissione. Questo è l'avvenimento più importante della giornata.

Sembra che un certo partito, formato a poco a poco in seno all'armata ed amministrazione militare, avesse spiegato un'artificiosa e sistematica opposizione a tutto ciò che deliberava il ministro. Quindi avveniva che non si ponesse mano fedele all'esecuzione dei decreti ministeriali, o che questi non fossero eseguiti in alcuna parte: quindi avveniva che il de Kalbarmatten si trovasse in uno stato permanente di lotta intestina, nel quale ogni sagace intelletto antivedeva ch'egli non avrebbe potuto durare lunga pezza. Questo partito era composto di chi avrebbe voluto che non uno straniero, come il barone prenomato, ma bensì un suddito pontificio fosse preposto alla somma delle cose militari; di chi vagheggiava la ripristinazione di un presidente o ministro prelato; finalmente di chi avversava le riforme disciplinari che il de Kalbarmatten andava stanziando a poco a poco. Si dice per ultimo che una cagione prossima e immediata avrebbe spinto il ministro a dimettere il portafoglio. Volevasi aggiungergli un Consiglio facente parte dello stesso ministero delle armi, e munito di voto deliberativo. Non era possibile che il barone sottostasse a siffatto nuovo ordinamento.

Il principe D. Domenico Orsini è stato invitato ad assumere provvisoriamente le ingerenze ministeriali nel dipartimento delle armi. Bene vi ricorderete, che poco dopo l'ingresso delle milizie francesi egli fu chiamato alla direzione delle cose militari. Si ritiene come fatto irrecusabile che tra il principe e l'autorità francese interceda una perfetta intelligenza ed armonia.

Già da qualche giorno, come dicemmo, è venuto in questa capitale il sig. conte di Montalembert, in compagnia di monsig. di Merode suo cognato. Una frazione di democratici, non saprei dire se più stolidi o petulanti, aveva concertato di fare una dimostrazione ingiuriosa a quel valentissimo sostenitore dell'ordine pubblico e dell'autorità del Sovrano Pontefice, sotto le finestre della sua abitazione. La polizia conobbe in tempo il progetto e mandò sul luogo alcuni agenti armati, secondo il costume, di nodoso bastone. Essi disciolsero i gruppi che già si andavano formando, e a taluno di quella schiera che osò fronteggiare la forza politica, fecero sentire il peso del loro scudiscio.

In Traversara, territorio di Bagnacavallo, sul tramonto del 4 corrente, s'introdussero tre incogniti in casa Guerrini, travatane aperta la porta di strada, e domandato di certo Pietro Guerrini detto *Ganavella*, ed una vecchia che ivi trovarono, questa lo indicò nella persona di suo figlio presente. D'un subito coloro si avventarono contro di lui, lo stramazzarono a terra, e sotto gli occhi stessi della madre gli vibrarono 27 colpi di coltello; nè di ciò sazi, presa una seure che rinvennero nella stanza, gli troncavano il capo, che indi deposero in un angolo di quella insieme alla seure, e partirono. Dagli indizii somministrati dalla infelice donna si ha luogo a ritenere che gli esecutori di così atroce misfatto siano quegli stessi, che da qualche tempo infestando quei dintorni, sono tuttora riusciti a scampare dalle mani della giustizia, che incessantemente li perseguita. [G. di F.]

AUSTRIA

I giornali di Vienna recano una petizione di 168 Comuni della Stiria al Comitato provvisorio del paese, in cui viene eccitato a rivolgersi al ministero per la convocazione della Dieta. La petizione suona:

Il desiderio generale della popolazione della Stiria, nostra amata patria, di vedere convocata una Dieta rappresentante tutti gli interessi di questo paese della Corona, nella quale dovrebbero trattarsi molti affari di urgente necessità, le quali appariscono indicate nella Costituzione del paese graziosamente concessa alla Stiria il 30 dicembre 1849 da S. M. il nostro Signore ed Imperatore, muove noi sottoscritti preposti ai Comuni a presentare rispettosamente all'alto Comitato l'umile preghiera:

erano nuove scuole, benché le spese generali dell'istruzione pubblica siano state diminuite.

Le pubbliche entrate sono in via di crescente progressione, e si può sperare che così continuerà ad essere in seguito alle misure che per questo scopo furono adottate.

Il mio governo sottometterà immediatamente al vostro esame e alla vostra approvazione i conti delle spese pubbliche e il bilancio generale per l'anno venturo, che furono adattati scrupolosamente ai veri bisogni del paese e alla situazione attuale dell'amministrazione. A questi documenti andrà unito, conformemente alle disposizioni della nuova legge di contabilità, il progetto di legge relativo ai supplementi di crediti, e ai crediti straordinari accordati nell'ultima sessione. Vi sarà egualmente presentato il regolamento definitivo del debito pubblico. Durante la legislatura vi saranno poi anche proposte altre leggi richieste dai bisogni dello Stato; tra le altre il regolamento dei Pueri nelle provincie Basche.

Tale, signori senatori e signori deputati, è lo stato che presenta il paese e la sua amministrazione, e questa si può dire una condizione relativamente prospera e favorevole, ma lo diverrà molto più in avvenire, se, come ho speranza, la pace interna, il rispetto al trono e alla costituzione della monarchia, e la fiducia e il buon accordo fra i poteri pubblici sono per durare.

Onde ottenere un sì grande intento io faccio conto con intera confidenza sulla svezia e sul patriottismo di cui diedero tanti esempi in ogni tempo le Cortes spagnole, e soprattutto faccio conto sull'aiuto della Divina Provvidenza che finora trasse fuori da tante e sì dure prove questa nazione grande e generosa.

PORTOGALLO

LISBONA, 29 ottobre. Dicesi che sia stato da un agente inglese firmato un prestito al governo di 100,000 sterline.

INGHILTERRA

LONDRA, 1 novembre. - Troviamo in vari giornali la lettera scritta da lord J. Russell in data del 28 ottobre, nella quale egli dichiara che la creazione dei vescovati papisti, e la nomina dei loro titolari non hanno ricevuto né l'approvazione né la sanzione dei ministri di S. M. che non ebbero cognizione di fatto che dai giornali. - Dichiarò inoltre, che nella sua dimora a Roma lord Minto non fu consultato su queste misure, alle quali perciò egli non presò mai né anche indirettamente il menomo appoggio.

-- La nomina di Sheil a ministro inglese a Firenze dispiace ai giornali tory. Il Morning-Chronicle trova, che Sheil è un grande oratore, ma come uomo d'affari netto e certo non pratico nella diplomazia e non conoscitore dell'Italia. Lo Standard guarda la cosa da un altro punto di vista. Quel foglio severo anglicano, si duole che si nomini un romanista a Firenze, come si fece a Malta ed in Grecia. Ei dice, che così si farà un piacere a Pio IX. L'agitazione degli Anglicani contro i cattolici continua più viva che mai.

-- L'irritazione dei giornali tory per l'affare di Roma va sempre crescendo, e gli eccitamenti alla resistenza giungono da ogni parte. Il Globe dice che il centro principale della politica inglese è la legazione di Firenze, e che il diplomatico chiamato a tale ufficio deve essere cattolico-romano, e che lord Palmerston deve evitare di alienarsi la gran massa dei cattolici-romani, le cui viste sono ben diverse da quelle del papismo italiano, poiché ispirate dal più illuminato amore della libertà. Egli approva quindi la nomina fatta del signor Sheil a ministro d'Inghilterra a Firenze come l'uomo che saprà sul piede d'eguaglianza trattare colla corte Romana senza ledere nella benché minima parte i diritti della Corona e del Parlamento inglese.

-- Si sparge la voce che l'agitazione religiosa, suscitata in Inghilterra dalla bolla del Papa, che ha ricostituita la gerarchia ecclesiastica cattolica, ha colà preso tali proporzioni che il governo inglese ha riputato suo debito d'intervire ufficialmente il cardinale Wiseman, per amor della sua sicurezza, a ritardare di qualche tempo il suo arrivo in Londra.

Parlasi d'un adunanza degli industriali più eminenti d'Europa, che terrebbe a Londra e assumerebbe il titolo di Congresso degli inventori. Suo scopo principale sarebbe quello di provocare fra' vari Stati una convenzione reciproca, per garantire agli inventori il frutto delle loro invenzioni, e anziare una legislazione unica sui privilegi d'invenzione.

Le città di Plymouth e di Devonport, in Inghilterra, hanno istituito in comune una Scuola delle arti meccaniche, che sarà organizzata in grande, sarà posta a Devonport in Duke Street. Un architetto francese, il sig. Alfred Normand, è quello che ottenne, a concorso, il diritto di eseguire le costruzioni di tal nuova Scuola.

-- A Londra si costituì una società allo scopo di riformare la legislazione intorno i brevetti. Secondo la legge attuale, l'acquisto d'un brevetto costa, calcolate tutte le spese, circa 400 lire sterline.

-- Il signor Eastwood, magistrato della contea di Lancashire, si convertì al cattolicesimo insieme a tutta la sua famiglia.

-- Leggesi nello Standard del 2 novembre: Gerarchia cattolica in Inghilterra. Leggesi all'ingresso della cappella cattolica francese

George Street Portman Square il seguente avviso in inglese ed in francese:

Domenica 3 novembre dopo i vesperi verrà cantato un solenne Te Deum in rendimento di grazie per lo stabilimento della gerarchia cattolica in Inghilterra.

-- Sappiamo da persona ben informata che non si ha più la intenzione di ridurre 5,000 uomini nel bilancio dell'anno prossimo. L'attuale cifra dell'esercito sarà mantenuta.

TURCHIA

Alla Gazzetta di Zagabria viene scritto da Semlino 5 novembre, che si parlava colà di nuovi disordini che avrebbero avuto luogo nella Bosnia. Omer Bascia avrebbe patito delle perdite per parte degli insorti, e Jusuf Bascia, il quale veniva colà spedito per la coscrizione militare sarebbe stato ucciso.

-- Alla Gazzetta slava meridionale viene comunicato egualmente da Semlino quanto segue:

Una divisione del reggimento confinari Pietrovaradino è partita in tutta fretta seguita da cannoni alla volta della fortezza di confine Raca, dove si rifugiavano tante disperse dalle truppe del Nizam nella Bosnia. Un bascia, probabilmente quello di Tuzla, si è rifugiato a Loznica nella Serbia. Ai 29 di ottobre arrivarono a Semlino sette spahi turchi che partirono tosto verso Belgrado. Si può arguire da ciò che gli insorti devono avere riportato una vittoria, quantunque poi sembra priva di fondamento la notizia, che si è qui sparsa, l'armata di Omer Bascia essere stata dispersa. Sulla Drina, viene scritto, furono vedute molte barche cariche di fuggiaschi. Questo esangimento delle cose nella Bosnia è arrivato sommamente inaspettato; dalla parte nostra si fanno guardare i confini, al quale uopo è stato tirato un cordone lungo la Sava e si rinforzarono i presidii delle fortezze di confine.

La stessa Gazzetta reca da Brood 29 ottobre:

La rivolta della Bosnia è subentrata in un novello stadio. I Turchi bosniaci dei cinque distretti contornati alla capitale Serrajevo, hanno respinto le truppe del Nizam colà accantonate ed uccisero il Kaimakan di Tuzla. Cagione di una tale sommossa, dicesi, essere stato un nuovo Firmano, in forza del quale si obbliga quella popolazione a pagare l'imposta dell'intera facoltà e non soltanto i Raia, ma anche i Turchi. Questa circostanza aggiunta all'ordine antecedente del reclutamento, nonché le notorie angustie usate dagli impiegati finivano col stancare la pazienza dei Turchi e li spingevano al passo disperato cui si appigliarono. I Raia all'incontro seguivano a mantenersi sempre tranquilli.

-- Da Costantinopoli il nostro corrispondente ci dà notizia in data del 2 corrente di deplorabilissimi fatti avvenuti in Aleppo il 16 p. La popolazione ottomana di quella città unitamente all'araba invase il quartiere abitato da' Franchi, e vi commise atrocità d'ogni guisa. Costoro appiccarono il fuoco a varie abitazioni e chiese, derubarono parecchie persone, molte ne massacrarono ed altre ne ferirono. Un vescovo greco fu ucciso barbaramente da que' furibondi. La truppa restò inoperosa in tale circostanza, e il pascià, a quanto è voce, si chiuse nella fortezza. S'ignorano i motivi che trassero la popolazione d'Aleppo a siffatti eccessi, ed attendonsi ansiosamente ulteriori particolari su questi avvenimenti che non mancheranno di destare dolorosa impressione in tutta Europa.

(O. T.)

GRECIA

Lo Statuto ha da Atene il 29 ottobre: All'arrivo del vapore Austriaco, si dava per cosa certa che il re Ottone aveva deciso di abdicare, giacché nessuno dei suoi parenti pare che abbia voluto accettare il titolo di principe ereditario per non battezzarsi secondo il rito greco. Si dice inoltre che il secondogenito del re di Svezia accetterebbe la Corona, a condizione di abbracciare la religione greca. Alcuni giornali d'ieri parlano di tal cosa come mezza fatta. Il partito Inglese è favorevolissimo al figlio del re di Svezia e già fa l'enumerazione dei vantaggi che godrà la Grecia sotto il suo regno.

AMERICA

L'imperatore del Brasile con un atto del 4 settembre ha dichiarato come pirateria la tratta dei Negri.

-- Notizie particolari pervenute da Port-au-Prince sotto la data 20 settembre, ci annunziano come imminente una guerra di estenuazione fra gli haitiani e i dominicani. L'armistizio conchiuso fra Souloque e gli spagnoli di S. Domingo dovea spirare il 30, e Souloque radunava i suoi soldati per ricominciare la guerra. Se le potenze estere non intervengono, quelli di Haiti faranno strage dei dominicani.

-- Nel venturo congresso si attendono forti dibattimenti sul bill degli schiavi agli Stati Uniti. Scegliendosi

annualmente un terzo della Camera dei rappresentanti, la forza del partito contrario alla schiavitù si accrescerà. Il ricevimento della California nell'Unione ha già dato un gran peso, il quale per la rappresentanza presto inevitabile del Messico, Utah, Minnesota ed Oregon acquisterà ancor più. Ebbero luogo molti meeting di negri a Brooklyn, Boston, ecc.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. -- Giacinto Collegno rinunciò al portafoglio dell'istruzione pubblica. Non si sa ancora a chi sarà dato avendo rinunciato anche il Senatore Gioja ed Alfieri di Sostegno. Alcuni però assicurano che il Senatore Gioja abbia finalmente accettato.

FRANCIA. -- La Correspondance dice poter garantire questa fatto: Il piano dell'entrata delle truppe bavaresi nell'Assa venne comunicato giorni sono dal ministro austriaco in Parigi al general di Labille. Il quale lo approvò pienamente, e le conoscere lo stesso di al ministro prussiano la sua opinione su questa grave vertenza.

-- Ieri si seppe, mediante il telegrafo, esser pervenuta coll'ultimo arrivo dalla Plata la ratifica di Rosas e Oribe al trattato proposto da Lepedour, di modo che quella vertenza può considerarsi vicina al suo termine, ammenché l'Assemblea, nella quale Montevideo aveva molti caldi partigiani, non rifiuti la convenzione cosa poco probabile, chi consideri che le questioni interne assorbiranno l'attenzione dei rappresentanti.

-- Parigi 8 novembre. Rendita 5 9/16 fr. 92 cent. 73; 4 9/16 fr. 57 cent. 75. Quasi tutti i rappresentanti sono arrivati nella capitale. -- La commissione di proroga lenne una seduta; nel consiglio dei ministri fu discussa una proposizione intesa a sciogliere la Società dei Dieci Dicembre. Il ministro accordò al generale Neumayer un ultimo termine per l'accettazione del suo comando. Regny fu nominato provvisoriamente a suo sostituto.

GERMANIA Berlino 3 novembre. La Borsa era discretamente animata; la maggior parte dei fondi e delle azioni erano di nuovo depressi, e alcuni in modo rilevante. Vienna senza indicazioni; vigili del debito pubblico 75. La situazione politica non subì verun cambiamento. Il conte Bernstorff inviò un nuovo dispaccio da Vienna. Il ministro tiene una seduta, a cui presiede il re. -- Stando alla Gazzetta d'Erfurt, Radowitz sarebbe giunto il 6 in quella città.

Cassel 8 novembre, ora tre pomeridiane. Ebbero luogo sei trasferimenti di ufficiali assiani non dimessi. -- Fra i Prussiani regna un lieto spirito bellicoso.

-- Dalla Gazzetta d'Augusta del 9 raccogliamo le seguenti notizie:

Da Francoforte ha parecchie corrispondenze in data del 6. Ivi si credeva, che i Bavaresi procedessero e che i Prussiani si ritirassero. In Hano si aspettavano altre truppe assai numerose. I federali avevano imposto con replicati ordini minacciosi la consegna delle armi a Bückenheim. -- Da Magonza ha, che il conflitto fra gli Austriaci ed i Prussiani era stato sanguinoso. Parecchi soldati morirono dalle loro ferite e continuava l'irritazione. S'erano prese però delle disposizioni, perchè i conflitti non si rinnovassero. A Magonza s'aspettava di guarnigione il reggimento austriaco Benedek.

Dal Palatinato la Gazzetta d'Augusta ha, che le truppe bavaresi vi occuparono tutti i passi del Reno. A Landau si presero misure di sicurezza, e così ad Ingolstadt.

Da Fulda ha in data del 5, che tutto quel distretto era assai occupato di truppe, le quali cominciavano a divenire incomode al paesano, costretto ormai a dare paglia per foraggio ai suoi animali ed a sgomberare per far luogo ai soldati. In Fulda i Prussiani per precauzione di difesa avevano occupato l'ospedale civile e tre mulini. Al quartiere generale bavarese si credeva, che vi fosse l'ordine di procedere. Al direttore circolare di Fulda i federali imposero l'obbligo di pubblicare il proclama dell'Elettore, cioè che non venne fatto finora. A Fulda temono che la loro città divenga il teatro d'una lotta tremenda. I Prussiani ebbero ordine, dicono, di non attaccare per i primi; e così pure i Bavaresi.

Da Stoccarda ha in data del 7, che la sala delle sedute del Comitato dell'Assemblea fu chiusa per ordine del governo e guardata dalla polizia. I membri del Comitato si presentarono per entrarvi, ma il commissario di polizia rifiutò loro la chiave. Trovatone una i membri del Comitato vi entrarono, vi fecero un protocollo sull'accaduto, e vuolsi, che abbiano deciso di rivolgersi al re con un indirizzo, perchè licenzi il ministero e ne nominasse uno che osservi meglio la Costituzione e ristabilisca l'ordine legale turbato dal ministero attuale.

Da Hohenzollern ha, che le truppe prussiane (le quali occuparono quest'enclave del Württemberg, dopo che i due principi acconsentirono di farsi mediatizzare dalla Prussia) ebbero l'ordine di lasciare il paese e di unirsi a quelle che si trovano nel Baden. Povero paese, esclama il corrispondente, che in tempo di pace deve sopportare le gravanze militari e nel momento del pericolo rimane senza difesa! Ad Amburgo invece paiono contenti di essere liberati dal peso della guarnigione prussiana.

Da Berlino quella Gazzetta ha varie corrispondenze, dalle quali si ricava, che l'inviato russo Rodberg chiese conto formale al governo prussiano dei suoi armamenti; d'altra parte dicesi, che l'inviato inglese Howard abbia presentato a Montauell una nota, nella quale si offre l'appoggio dell'Inghilterra, per il caso in cui, a motivo della questione assiana scoppiasse un conflitto, al quale la Russia vi prendesse parte in qualunque maniera. Sembra, che lord Palmerston tema di vedere agire d'accordo la Russia e l'Austria. A Berlino tutti i partiti ora mostransi bellicosi, ed i soldati per i primi. Quando il principe di Prussia passò in rivista alcune truppe, applausi infanti accolsero quel principe.

Da tutto quello, che ora avviene in Germania, dove gli animi tornano ad eccitarsi, apparisce, che quantunque si desideri la pace, la guerra potrebbe scoppiare da un momento all'altro, e forse per un impensato accidente.

N. 2467.

PROVINCIA DEL FRIULI -- DISTRETTO DI UDINE

IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE

Avviso

Essere da quest'oggi a tutto il 31 dicembre p. e. aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica del Comune di S. Quirino posta in piano, con buone strade, acanto una popolazione di anime N. 2500, di cui poveri N. 1500; composta di tre frazioni, non distante di un Miglio e mezzo l'una dall'altra. L'annuo emolumento è di L. 1500.

Antico il 4. novembre 1850.

B. R. Commissario
P. BRUNI.

(2.a pubb.)

N. 2713 VII-4

REGNO LOMBARDO VENETO -- PROVINCIA DEL FRIULI

L' R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE DI PALMA

Avviso

Essendo stata per superiore disposizione autorizzata la istituzione di una Farmacia nel Comune di Marano, se ne dichiara aperto il concorso in obbedienza del rinvio D.D. 49 corr. N. 22108.6616.

Chi pertanto credesse di aspirarvi dovrà innanzi la propria documentata istanza al R. Commissariato

Distrettuale entro il mese di novembre corr. avvertendo che il concorso, la nomina e l'esercizio sono vincolati alle normali vigenti, e specificatamente alle disposizioni delle Governative Notificazioni 15 marzo 1834 N. 7535-654 30 luglio detto anno N. 25357-2065 e 10 ottobre 1835 N. 34904-3699.

Palma li 8 novembre 1850

Il Regio Commissario distrettuale

SALIMBENI

(2.a pubb.)

NUOVO LIEVITO

Questa famosa invenzione venne premiata da S. M. colla medaglia d'oro e con 48.000 Lire Austriache come stabilito premio. — Grandissima è la ricerca in tutta la Germania, Venezia ed altri luoghi in Italia ove sono a conoscenza nella Russia e Prussia ec. ec.

VANTAGGI DI QUESTO NUOVO LIEVITO

1. Aumenta in modo sorprendente il volume di qualsiasi pasta di farina.
2. Reca al pane ed alle offelle un gusto ed una bianchezza singolare.
3. Risparmia ai fabbricatori di pane od altro, il dover comporre di prima il lievito ordinario che di consueto si fa presentemente, giacchè esso risolve

immediatamente stemprandolo nell'acqua tiepida e frammischandolo colla pasta.

Basta una piccolissima dose per una quantità di pasta come p. e. una libbra per ogni cento grossi di farina.

La sua durata perchè mantengasi sano, è di due mesi all'inverno e 4 settimane all'estate.

Se ne regala una 1/2 oncia a chi volesse fare una prova.

Si può far l'acquisto settimanalmente presso il sig. Giuseppe Piccoli scultore in Udine.

(2.a pubb.)

N. 1458 XL

Avviso

Con cui viene portato a comune intelligenza, che nel giorno 27 corrente novembre 1850 alle ore 10 antimeridiane si passerà nel Depositorio sito nel cortile dei pubblici macelli di questa città, ad un pubblico incanto di centinaia 222 di piombo esistente in tubi d'acquedotti a lotti di 10 centinaia, e ciò verso pronti contanti, al prezzo fissato di fior. 11 il centinaio.

Dal Municipio di Gorizia il 5 novembre 1850

Il Podestà provinciale

A. DOTTOR PRIVIDALI

(2.a pubb.)

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

PROGRAMMA PER ASSICURAZIONI

pagabili in caso di sopravvivenza dell'Assicurato, e nelle quali restano a favore degli ASSICURATI TUTTI GLI UTILI emergenti dalle decessioni avvenibili e dall'ACCUMULAMENTO degli interessi.

Vi sono taluni, che allo scopo di predisporre dei Capitali per l'età avanzata a favore proprio o delle persone a loro care, credono che al sistema ordinario di procurare cioè l'assicurazione di una somma determinata da ricevere essendo in vita in un'epoca prestabilita, contribuendo alla COMPAGNIA ASSICURATRICE il premio relativo, sia preferibile quello di mettere con altri in una Cassa comune i rispettivi contributi e di renderli fruttiferi, per ripartire poi fra quelli di essi che saranno in vita al giungere dell'epoca determinata tutte le somme versate, aumentate dai rispettivi interessi e depurate dalle spese di amministrazione.

La Direzione Centrale della COMPAGNIA infrascritta onde a quelli che professano tale opinione offrire le opportunità di poterla soddisfare senza aver d'uopo di ricorrere a Società estere, com'ebbe a vedersi negli ultimi anni, ha determinato, coll'approvazione del suo Consiglio d'amministrazione, di attivare delle SEZIONI SEPARATE per cotale assicurazioni sulla vita umana, aventi per base il detto sistema di ripartizione e la conseguente RINUNCIA A FAVORE DEGLI ASSICURATI DEGLI UTILI che da tali sicurtà provengono, assumendo la COMPAGNIA l'obbligo:

- a) di portare INVARIABILMENTE AUMENTO delle somme versate da quelli che si associeranno a queste assicurazioni L'ANNUO INTERESSE del 4 per 100 convertendolo annualmente in capitale egualmente FRUTTIFERO.
- b) di tenere a proprio carico tutte le spese di amministrazione SOLLEVANDONE TOTALMENTE gli assicurati; e
- c) di limitarsi a ricevere da essi in corrispettivo delle sicurtà che per tal modo loro presta, un premio di 5 per 100 sulle somme che assumono di contribuire per premio di associazione alla Sezione nella quale s'iscrivono.

Aprè intanto due Sezioni durative, l'una anni 12, l'altra anni 20, decorribili dal 4. gennaio 1851 per la prima delle quali cesserà la facoltà d'associarsi col 31 dicembre 1857 e per la seconda cesserà tale facoltà col 31 dicembre 1865, e colla norma ferma per ambedue che l'assicurato il quale per qualsiasi causa tralasciasse di versare gli assunti annuali contributi, si riguarderà come rinunciante a favore degli altri assicurati della stessa Sezione al diritto di partecipare al riparto da farsi all'aspiro della Sezione, ma gli resterà tuttavia quello di riavere le somme da lui versate se sarà in vita all'epoca di espiro suddetto, come si potrà più dettagliatamente rilevare dal successivo avviso col quale la sottoscritta pubblicherà le condizioni tutte che regoleranno ambedue le dette Sezioni.

Per agevolare maggiormente la ricorrenza si fa carico la sottoscritta di notificare ancora che siccome da molti anni essa presta le sicurtà pagabili nel caso di morte, così quello che si associa alle dette sicurtà per caso di vita può procurarsi, mediante il pagamento di un premio assai modesto, unico od annuale, da farsi alla COMPAGNIA l'assicurazione che i premi pagati per l'associazione alla Sezione alla quale si è iscritto sieno dalla COMPAGNIA RESTITUITI ALL'ESPIRO DI QUELLA ai suoi eredi od alla persona che egli destinerà, qualora morisse prima che termini la Sezione stessa. Ed essendo questo l'unico caso nel quale quei premi restano a favore degli altri associati, può così con questa CONTROL ASSICURAZIONE concorrere alle eventualità favorevoli che presentano le summenzionate sicurtà per caso di sopravvivenza senza incorrere nel RISCHIO DI PERDITA per caso di premorienza.

La COMPAGNIA crede che la di lei solidità e la di lei puntualità sia notoria a tutti.

Parlano abbastanza della sua puntualità i danni che ha pagato nei 18 anni di sua esistenza e che sommano come dai pubblicati elenchi a L. 31,224,631.30; ed attestano la sua solidità i fondi di riserva già formati che al 31 di dicembre 1849 (come scorgesi dai bilanci pubblicati) raggiungevano l'insigne cifra di L. 9,410,844.25 quelli destinati a coprire i rischi in corso

- 1,282,845.25 quelli che furono composti con parte di utili realizzati che non si divisero ai socii: — Se a queste cifre si aggiungono
- 6,000,000.00 del Capitale fondiario, e
- 6,000,000.00 che incassa annualmente fra premi d'assicurazioni e prodotto de' suoi fondi, si troverà che essa presenta una somma di oltre

VENTIDUE MILIONI E MEZZO di lire, per garanzia degli impegni che assume.

Gli Assicurati poi di quelle Sezioni, come in generale tutti coloro che stipulano assicurazioni di altre Sezioni, sulla vita dell'uomo, hanno una IPOTECA SPECIALE loro accordata dall'art. 41 del Contratto sociale della COMPAGNIA datato 26 dicembre 1831 che è del seguente tenore:

• In ogni caso, in ogni tempo e per qualunque eventualità la metà dei capitali della Società s'intende affetta in preferenza, con ipoteca speciale, a favore del ramo della sicurtà sulla vita dell'uomo, l'altra metà lo sarà appena dopo coperti i rischi di tutti gli altri rami.

Venezia 5 novembre 1850.

La Direzione Veneta della Compagnia di Assicurazioni Generali

Il Direttore
S. DELLA VIDAI Censori
GIO. CO. CORRER.
P. RIGAMBI.

Edes, Tip. Trombetti-Maria.

L. MURARO Redattore e Proprietario.